



Il testimone

Sono un intellettuale. Ciò comporta un certo numero di atrofie e di tic. Mi guarderò bene dal ritenermene esente. Ma spesso mi rivolgo con riconoscenza verso i miei quattro nonni contadini, davvero contadini tutti e quattro, con la terra sotto le scarpe, la levata alle tre del mattino e la fetta di salame tra le dita. Quando mi sento nell'intimo così estraneo alla mia gente, in quanto gente, quando mi sento fremere di fronte alle false grazie, alle parole gonfiate, alle piroette o, dall'altro versante (l'università), allo spaventoso spirito di serietà, sento un nonno reagire in me, la sua salute mi scorre nelle vene, l'aria dei suoi campi mi purifica i polmoni, e allora ringrazio come tanti altri...

Emmanuel Mounier: lettere sul dolore - 1 marzo 1950

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Le parole del salmo 33 esprimono nella gioia la convinzione che davvero Dio non smetta di guardare alla condizione dei suoi figli: la speranza del credente è quella di essere sfamato e liberato dalla morte. Vogliamo anche noi sentire, questa sera, il suo sguardo posarsi sui nostri bisogni.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.*

*Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

15. Riascoltare per capire

dall'omelia del vescovo Lauro

“Con la saliva gli toccò la lingua”. Questo gesto di Gesù ci crea perfino imbarazzo. In realtà, ancora una volta, ci rivela la sorprendente novità del nostro Dio, così diverso da come lo immaginiamo e lo pensiamo. L'insegnamento che traiamo da questo episodio è che Dio non è chiuso in se stesso, si apre e si mette in comunicazione con l'umanità. Per realizzare questa comunicazione si fa uomo: non gli basta parlarci mediante la Legge e i profeti, ma si rende presente nella persona del suo Figlio, la Parola fatta carne. E' Lui la Parola che scioglie la nostra lingua. Per comprendere il gesto di Gesù va ricordato che presso gli antichi la saliva era simbolo della propria interiorità, della propria vitalità, era segno della profondità di una persona. Gesù toccando con la propria saliva, simbolo dello Spirito Santo, della sua vitalità, della sua interiorità: gli si fa vicino, gli partecipa la propria forza.

Una identità da riconoscere – Mc 8,1-11

¹ In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro:
² «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³ Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴ Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵ Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶ Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷ Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸ Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹ Erano circa quattromila. E li congedò. ¹⁰ Poi salì sulla

barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Per iniziare

Il brano risulta già familiare: un episodio simile è stato narrato al cap. 6. Ti ricordi alcune differenze? Prova a meditare in silenzio il testo e a ricercare, solo grazie alla memoria, quello che già hai incontrato nella prima moltiplicazione dei pani e dei pesci. Verifica ora quello che hai recuperato mettendo a confronto i due testi. Trovi qualche differenza? È cambiato qualcosa nel contesto? L'atteggiamento di Gesù ti sembra differente?

Per entrare

Scritture

Quando nella Bibbia si ripete qualcosa, vuol dire che il racconto è davvero importante. Si ritorna su un episodio simile con l'intento di spingere il lettore ad andare ancora di più in profondità e le variazioni sul tema diventano le lievi dissonanze che debbono immediatamente raccogliere la nostra attenzione: nella Genesi, ad esempio, l'episodio della creazione dell'uomo e della donna viene ripetuto secondo due tradizioni differenti nello spazio limitato di poche pagine, con l'intento di sottolineare la centralità dell'uomo nel progetto di Dio, ma anche la complessità e la bellezza dei rapporti relazionali tra uomo e donna. Anche i cosiddetti *comandamenti*, proprio per la loro centralità nella tradizione del popolo di Israele vengono ripetuti sia in Es 20, 1-17 che in Dt 5, 6-22 con lo scopo di ribadire la centralità della legge nel definire l'identità del popolo in relazione al rapporto con il proprio Dio. Perché, allora, in Mc viene ripetuto l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci? Cosa pensi voglia farci approfondire l'evangelista?

Chiesa

I discepoli vengono spinti a fare ancora una volta memoria del fatto che Gesù è capace di donare un pane che sfama anche nel deserto. L'illuminazione può venire soltanto da un ascolto prolungato, è per questo motivo che la Chiesa non si stanca mai di celebrare l'eucaristia e cioè il donarsi pieno e completo di Gesù per la nostra vita. Lui è il pane che può sfamare ogni uomo e non si stanca di ripeterlo nonostante la nostra durezza di cuore, la nostra incompienza e incapacità di capire. Nel

continuo ripetersi dei riti, mai in maniera esattamente uguale, ci vengono consegnate le indicazioni stesse di Gesù ad accrescere la nostra umanità secondo la logica della compassione. Il ripetersi delle celebrazioni liturgiche secondo un calendario che si ripropone nel tempo, svela l'importanza del divenire: noi cambiamo nel tempo, per questo possiamo crescere solo lasciando sedimentare lentamente nel cuore ciò che ci viene donato un po' alla volta senza che nessun frammento vada perduto. Come fare perché il ripetersi possa rimanere una realtà creativa anche nella nostra vita?

Gesù

Rispetto all'episodio della moltiplicazione al cap. 6, qui ritroviamo Gesù come misericordia stessa del Padre. Vedremo come tutto il cap. 8 sarà una ripetizione per consentire ai discepoli di riconoscere la compassione del loro Signore. Le parole stesse di Gesù ci rafforzano in questa interpretazione: «*Sento compassione per la folla.*» Si tratta di un richiamo esplicito ai propri sentimenti: Gesù non può fare a meno di sentire la sofferenza degli uomini come qualcosa che trova spazio in lui e chiede una risposta. Il pane che anche questa volta dona alla folla affamata, è soltanto il segno del suo desiderio profondo di donarsi completamente per saziare i bisogni veri dell'uomo. È lui il vero pane quotidiano che chiediamo nel Padre nostro: ne sei convinto?

Risurrezione

La folla accompagna Gesù già da tre giorni, il rischio è che avendo finito il cibo possa fare esperienza di una fame che conduce alla morte: siamo nel deserto dove non c'è nulla a disposizione per poter sfamare tanta gente. Il segno che Gesù compie è un esplicito riferimento alla propria resurrezione che avverrà proprio il terzo giorno dopo aver attraversato il deserto della morte. Questo episodio diventa, agli occhi di ogni discepolo, la rassicurazione circa la volontà di Dio di non lasciarci soli ad attraversare la morte. Il banchetto che Gesù offre diventa anticipo e immagine di quello celeste, ma è già realizzazione del Regno che il Padre vuole estendere qui sulla terra per alleviare la nostra solitudine e le nostre sofferenze. Le sette sporte avanzate esprimono una pienezza che aspetta solo di essere distribuita ancora una volta ben al di là di quattromila uomini. In questo momento c'è un bisogno che segna maggiormente la tua vita?